



RASSEGNA STAMPA Giovedì 16 maggio 2013

Sicurezza, salute sotto controllo

Parte il nuovo adempimento a carico dei medici competenti. Sospese le sanzioni

ITALIA OGGI

Test medicina, in aumento i corsi privati per prepararsi

DOCTORNEWS

Pensioni Uscite anticipate, le ipotesi

IL MESSAGGERO

Professionisti, malattia tutelata

IL SOLE 24 ORE

Debiti PA, alle Regioni servono altri 4,4 miliardi

IL SOLE 24 ORE

Primo sì al decreto sul pagamento dei debiti della PA

L'UNITA'

Il governo accelera sui debiti della PA. Si lavora a un'altra tranche

IL TEMPO

La Rassegna Stampa allegata è estratta da vari siti istituzionali

Parte il nuovo adempimento a carico dei medici competenti. Sospese le sanzioni

Sicurezza, salute sotto controllo

Entro il 30 giugno l'invio della cartella sanitaria al Ssn

Dati sanitari online

Periodo transitorio

Riguarda il primo adempimento, relativo alla comunicazione dei dati del 2012, il cui termine per l'invio è fissato al 30 giugno 2013

Stop alle sanzioni

La sanzione a carico del medico per la mancata comunicazione, da 1.000 a 4.000 euro, è sospesa per tutto il periodo transitorio (primo adempimento)

DI DANIELE CIRIOLI

Al via le comunicazioni dei dati sanitari rilevanti per la sicurezza sul lavoro. Con la buona notizia che, per questo primo appuntamento, per il quale entro il 30 giugno i medici devono inviare online i dati dell'anno 2012, è sospesa la sanzione da 1.000 a 4.000 euro. Lo precisa il ministero del lavoro in un'apposita nota con cui informa che è stata creata una procedura telematica ad hoc che sarà accessibile ai medici a partire dal 22 maggio.

Il nuovo adempimento. L'adempimento in scadenza è stato introdotto dal dm 9 luglio 2012 (si veda *ItaliaOggi* del 28 luglio 2012) che ha individuato i contenuti della cartella sanitaria e di rischio nonché, appunto, le modalità per la trasmissione annuale al servizio sanitario degli stessi contenuti, come obbliga i medici a fare l'articolo 40 del T.u. sicurezza (dlgs n. 81/2008). Il decreto ha disciplinato un periodo transitorio di un anno, spostando il termine per la prima trasmissione dei dati, quella relativa all'anno 2012, dal 31 marzo che rappresenta

la scadenza ordinaria annuale, al 30 giugno nonché lo stop alla sanzione a carico dei medici per le inadempienze.

Trasmissione online. Con apposita nota informativa, il ministero comunica che in collaborazione con Pissl (gruppo tecnico interregionale di coordinamento), Inail, Simlii (società italiana di medicina del lavoro) e Anma (associazione nazionale medici d'azienda) ha avviato un percorso di collaborazione e condivisione, con l'obiettivo di semplificare l'adempimento di raccolta e trasmissione dati. A tal fine, aggiunge, l'Inail ha predisposto, ai sensi dell'intesa in Conferenza unificata del 20 dicembre 2012, un apposito applicativo web in maniera da rendere le operazioni d'inserimento dei dati previsti dall'allegato II del decreto e la loro trasmissione il più possibile semplificate e standardizzate, anche attraverso l'automatizzazione di diversi campi di inserimento.

Stop alle sanzioni. Al 30 giugno, come detto, è fissato il termine per la trasmissione dei dati aggregati sanitari e di rischio dei lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria relativi all'anno 2012. Tenendo conto

che l'invio dei dati rientra nella fase di sperimentazione del sistema, e conseguentemente alle possibili difficoltà di raccolta e trasmissione telematica delle informazioni, il ministero spiega che è sospesa la sanzione per inadempimento prevista all'articolo 58, comma 1, lettera e del T.u. sicurezza. Il ministero precisa che, poiché la formulazione letterale della norma può generare dubbi interpretativi per gli organi di vigilanza, a breve un'apposita lettera circolare del ministero della salute e del ministero del lavoro chiarirà che la sospensione della sanzione opera senza limiti di tempo, in quanto misura tesa a garantire la generale condizione esimente al medico competente che si sia trovato in condizione di non poter adempiere a un suo obbligo non per proprie responsabilità, ma per contingenti oggettive difficoltà operative nell'utilizzazione/funzionalità dello strumento telematico messo a disposizione in via sperimentale, stante l'incombenza della scadenza tassativa fissata per la trasmissione dei dati.

Si parte dal 22 maggio. Infine, il ministero precisa che il sistema operativo sarà ac-

cessibile ai medici competenti a partire dal 22 maggio 2013 sul sito www.inail.it per la fase preliminare di registrazione (login e password) necessaria

per l'inserimento e invio dei dati. Contestualmente sarà disponibile anche il Manuale d'uso dell'applicativo sui siti www.inail.it e www.simlii.org

e www.anma.it. Dal 31 maggio 2013, infine, il medico competente potrà inserire e trasmettere i dati relativi al 2012.

Test medicina, in aumento i corsi privati per prepararsi

Si parte da mille euro ma si può arrivare fino a diecimila. A tanto ammontano i costi dei corsi proposti da società private ai liceali che vogliono prepararsi ai test di ammissione a medicina. Offerte dai costi altissimi per miracolose preparazioni intensive da venti giorni che si inseriscono nel gap lasciato dalle istituzioni pubbliche. Un gap pesante e difficilmente colmabile secondo **Paolo Falaschi**, medico e docente della Sapienza di Roma, dove coordina tutte le attività di orientamento. «Colmare il gap non si può visto che da decenni l'organizzazione non prevede nessun tipo di filtro all'accesso al test» spiega Falaschi «per cui da qualsiasi tipo di percorso scolastico si può accedere a medicina. Ma il problema fondamentale è che i programmi ministeriali per l'accesso a medicina non sono adeguati a quello che si è realmente svolto a scuola. In pratica a luglio si arriva all'esame di maturità con un certo livello di preparazione e a settembre la richiesta è superiore. Un'idea» continua «potrebbe essere quella di adeguare il concorso d'ammissione ai programmi delle scuole di maggior prestigio. Poi ci sono le problematiche temporali che, per esempio, quest'anno prevedono che il test coincida con la fine della scuola». Non mancano le perplessità, perciò, a cui si aggiungono le società private che dietro lauti pagamenti assicurano il successo grazie a full immersion di preparazione. La Sapienza da 15 anni organizza corsi di orientamento per studenti delle scuole superiori che da una parte cercano di colmare il vuoto istituzionale e dall'altra cercano di fornire agli studenti le basi necessarie per affrontare la parte iniziale del corso di studi, che è anche quella più selettiva. «Una preparazione strutturata in due fasi, una invernale di preparazione on line e una successiva di test ed esercitazioni pratiche, che coinvolgono più di 140

scuole convenzionate nel Lazio e in altre Regioni del Sud» spiega Falaschi. «Il tutto con una tassa di iscrizione di 50 euro e quindi un costo decisamente limitato per gli studenti». Un esempio isolato, visto che sono poche le realtà con esperienze simili, ma secondo il docente della Sapienza la spiegazione è facile da trovare: «Ai docenti coinvolti è richiesto un grandissimo impegno che non è per nulla riconosciuto in termini di progressione della carriera. Ne vale la pena?».

Marco Malagutti

Pensioni Uscite anticipate, le ipotesi

► Il governo sta lavorando a uno scambio tra flessibilità nell'età pensionabile e penalizzazioni sull'assegno

► Troppo strette le maglie della riforma Fornero: nel 2012 solo 8.000 autorizzazioni all'accesso non per vecchiaia

IL PROGETTO

ROMA In pensione prima, ma con penalizzazioni. Il ministro Enrico Giovannini ha ribadito anche ieri nell'audizione in commissione Lavoro alla Camera (lo aveva già detto il giorno prima nell'omologa commissione in Senato) che il governo sta lavorando a questa ipotesi. Obiettivo: ripristinare un minimo di scelta sui tempi del pensionamento, in modo da liberare posti per i più giovani. Una flessibilizzazione che potrebbe tornare utile sia per una fetta di "salvaguardandi" e anche nell'eventualità il governo volesse introdurre la norma sulla staffetta generazionale (sulla quale però ci sono perplessità, perché molto costosa).

Per ora si è ancora nella fase dello studio, dell'analisi dei dati. Un progetto definito ancora non c'è. Almeno non a livello governativo. C'è però una proposta di legge, già presentata nella precedente legislatura e ora nuovamente depositata in Parlamento a firma Damiano, Baretta, Gneccchi, Lenzi che prevede la possibilità di andare in pensione con 62 anni e 35 di contributi e una penalizzazione dell'8%.

A onor del vero, comunque, bisogna dire che anche la riforma Fornero prevede la possibilità di andare in pensione prima dei tempi canonici con delle penalizzazioni. Ma in tutto il 2012 solo 8.000 lavoratori hanno usufruito della pensione anticipata, secondo quanto riferito dall'Inps. E si badi bene che il dato non distingue tra

chi è andato in pensione anticipata con tutti i requisiti e quindi senza penalizzazioni e chi invece ha accettato una decurtazione dell'assegno pur di uscire dal lavoro prima. Si tratta comunque di un dato che dimostra il crollo verticale dei pensionamenti non di vecchiaia. L'anno precedente, infatti, quando ancora esistevano le pensioni d'anzianità le posizioni liquidate furono circa 120.000.

TROPPI CONTRIBUTI

Il problema dell'attuale normativa è che per andare in pensione anticipata ci vogliono troppi anni di contributi: nel 2013 sono richiesti 42 anni e 5 mesi per gli uomini e 41 e 5 mesi per le donne. Se con questo monte contributivo si hanno già 62 anni di età, allora l'uscita anticipata è senza penalizzazioni. Per le donne lavoratrici del settore privato si tratterebbe davvero di un anticipo minimo: appena tre mesi (la pensione di vecchiaia nel 2013 si raggiunge a 62 anni e tre mesi). Non così per gli uomini che per la vecchiaia quest'anno devono avere un requisito anagrafico di 66 anni e tre mesi (quindi anticiperebbero di oltre quattro anni).

È consentito andare in pensione (con lo stesso monte contributivo) anche prima dei 62 anni: in questo caso scattano le penalizzazioni pari all'1% della quota di pensione calcolata con il sistema retributivo per ogni anno di età mancante tra i 60 e i 62, al 2% per ogni anno di età mancante ai 60. Gli esempi possono spiegare meglio. Un lavoratore di 60 anni e 42

anni e 5 mesi di contributi, subirà una decurtazione della quota di assegno pensionistico spettante con il calcolo retributivo del 2% (1%+1%); se invece ha soli 58 anni di età la decurtazione sarà del 6% (1%+1%+2%+2%). E così via. Le penalizzazioni non si applicano a chi raggiunge il requisito contributivo entro dicembre 2017 senza contribuzione volontaria o riscatti (valgono i contributi versati per prestazione effettiva di lavoro, quelli corrispondenti agli obblighi di leva, periodi maternità, infortuni, malattia e cig ordinaria). Per le donne c'è un'ulteriore possibilità: anticipare la pensione anche a 57 anni (più un anno di finestra) optando però per il calcolo interamente contributivo. Una opzione davvero poco conveniente (si stima una perdita media del 25% dell'assegno). Il numero ridotto di domande arrivate all'Inps nel 2012 per la pensione anticipata è chiaramente il segno che le maglie sono troppo strette.

LA PROPOSTA IN PARLAMENTO

In questo caso l'età minima per il pensionamento anticipato è fissata a 62 anni. Inoltre servono almeno 35 anni di contributi. Chi si trova in queste condizioni può chiedere la pensione anticipata con penalizzazioni (2% per ogni anno mancante ai 66). Il massimo quindi di decurtazione è pari all'8% (vedi tabella). La proposta prevede anche incentivi per chi decide di rimanere di più (con l'ok dell'azienda): +2% per ogni anno tra i 67 e i 70 anni di età fino a un massimo dell'8%.

Giusy Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DEPOSITATO ALLA CAMERA
UN DISEGNO DI LEGGE
A FIRMA DAMIANO BARETTA
CHE CONSENTE DI LASCIARE
IL LAVORO CON 35 ANNI
DI CONTRIBUTI E 62 DI ETÀ**

Le ipotesi

Età di pensionamento anticipato	Penalizzazioni	Pensione lorda da 20.000 euro/anno	Pensione lorda da 25.000 euro/anno	Riduzione	Totale
62	8%	1.600	18.400	2.000	23.000
63	6%	1.200	18.800	1.500	23.500
64	4%	800	19.200	1.000	24.000
65	2%	400	19.600	500	24.500
66			20.000		25.000

05514511.11



Lavoratori davanti all'Inps

Pensioni Uscite anticipate, le ipotesi

NUOVA TOYOTA AURIS.

Modello a 5 porte, 1.8i 140 CV, 15.950 €

Modello a 5 porte, 1.8i 140 CV, 15.950 €

Modello a 5 porte, 1.8i 140 CV, 15.950 €

Welfare. Nella circolare dell'Inps 77/13 fissate le regole per l'erogazione dell'indennità agli iscritti alla Gestione separata

Professionisti, malattia tutelata

Necessari tre mesi di contributi negli ultimi dodici - Tetto di reddito a 67.304,30 euro

Maria Rosa Gheido

Dall'1 gennaio 2012 la tutela economica in caso di **malattia** e il **congedo parentale** sono estesi ai liberi professionisti iscritti in via esclusiva alla gestione separata del lavoro autonomo, i quali possono accedere alla prestazione inviando per via telematica il modello SR06.

Con la circolare 77/13 dello scorso 14 maggio l'Inps riassume le disposizioni che, dal 2007 ad oggi, hanno via via esteso i benefici ad una platea sempre più ampia di iscritti fino ad includervi tutti i lavoratori iscritti alla Gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 335/1995, non iscritti ad altra forma previdenziale obbligatoria e non titolari di pensione.

Possono pertanto beneficiare dell'indennità di malattia i collaboratori a progetto e le categorie assimilate, intendendo per tali tutti i lavoratori tenuti ad iscriversi alla sola Gestione e per i quali l'onere contributivo è a carico di un committente o associante in partecipazione. L'articolo 24, comma 26, del DL 201/11 ha incluso nella tutela anche i liberi professionisti, non obbliga-

torialmente iscritti ad altre gestioni pensionistiche.

Per il diritto all'indennità operano vincoli contributivi, reddituali e di durata. In particolare, per far valere il diritto sono necessari almeno tre mesi di contribuzione nei 12 mesi precedenti la malattia. Nulla dice la circolare a proposito dell'accredito, ma va tenuto presente che per le categorie di lavoratori in argomento non vale il principio dell'automaticità della prestazione, prevista dal codice civile a favore dei soli lavoratori subordinati.

Per accedere alla prestazione economica, il reddito del beneficiario assoggettato a contributo nella gestione separata nell'anno solare che precede quello in cui è iniziata la malattia non deve superare il 70% del massimale contributivo di cui all'articolo 2, comma 18, della legge 335/95, valido per lo stesso anno.

Per gli eventi insorti nel 2013, il limite di reddito previsto per l'erogazione dell'indennità di malattia corrisponde a 67.304,30 euro. Non sono indennizzabili gli eventi di durata inferiore a quattro giorni, salvo che vi sia una continuazione o ricaduta.

La certificazione di malattia va in ogni caso inviata all'Inps con le modalità telematiche ordinariamente previste. L'Istituto può effettuare accertamenti medico-legali domiciliari, per cui il lavoratore è tenuto alla disponibilità nelle fasce orarie previste dalla normativa vigente.

Agli iscritti in via esclusiva alla Gestione separata spetta, poi, anche l'indennità per il congedo parentale, da fruire per un massimo di tre mesi nel primo anno di vita del bambino o d'ingresso in famiglia in caso di affidamento o adozione. Anche in questo caso sono richiesti i requisiti contributivi (tre mesi nei 12 precedenti l'evento) e il periodo di astensione dal lavoro è indennizzato nella misura del 30% del reddito preso a riferimento per l'erogazione dell'indennità di maternità. In caso di attività libero professionale, per ogni mese indennizzato si considera 1/12 del reddito risultante dalla denuncia dei redditi da attività libero professionale relativa all'anno o agli anni in cui sono ricompresi i dodici mesi che precedono l'evento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le indennità

I requisiti per l'indennità di malattia nella gestione separata Inps

Beneficiari, in quanto iscritti alla Gestione del lavoro autonomo in via esclusiva e non titolari di pensione

Collaboratori a progetto, collaboratori coordinati e continuativi, mini co.co.co., amministratori, componenti collegi sindacali e revisori, liberi professionisti, associati in partecipazione con apporto di lavoro, venditori porta a porta, lavoratori autonomi occasionali, titolari di assegni di ricerca, dottorandi di ricerca, medici in formazione specialistica eccetera

Indennità giornaliera di malattia

Euro 10,85, se nei dodici mesi precedenti l'evento risultano accreditate da 3 a 4 mensilità di contribuzione;
euro 16,28, se nei dodici mesi precedenti l'evento risultano accreditate da 5 a 8 mensilità di contribuzione;
euro 21,71, se nei dodici mesi precedenti l'evento risultano accreditate da 9 a 12 mensilità di contribuzione

Eventi di malattia indennizzabili

Per un numero massimo di giornate, pari a un sesto della durata complessiva del rapporto di lavoro e comunque non inferiore a venti giorni nell'arco dell'anno solare. Poiché il riferimento è ai dodici mesi che precedono l'evento, la durata non può essere

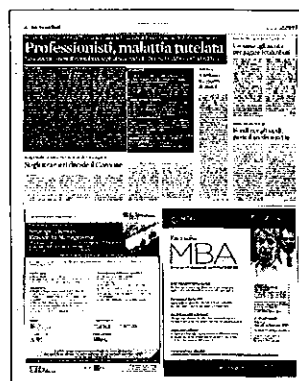
superiore a 61 giorni nell'anno solare

Requisiti contributivi

Almeno 3 mesi negli ultimi 12; il mese è accreditato a fronte di un versamento contributivo minimo, nel 2013, di euro 354,75

Requisito reddituale

Per gli eventi insorti nel 2013, il limite di reddito previsto ai fini dell'erogazione dell'indennità di malattia corrisponde a euro 67.304,30



Il nuovo Governo

I DEBITI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Debiti Pa, alle Regioni servono altri 4,4 miliardi

Via libera della Camera al decreto con 450 voti a favore

**Eugenio Bruno
Carmine Fotina**
ROMA

Il decreto pagamenti arriva al giro di boa. La Camera ha approvato ieri a larga maggioranza (450 voti a favore, nessun contrario e 107 astenuti) il provvedimento sblocca-debiti che distribuisce 40 miliardi a Regioni ed enti locali per estinguere i crediti arretrati delle imprese. Il testo passa ora al Senato che dovrà convertirlo in legge entro il 7 giugno. Ma il secondo passaggio parlamentare si annuncia blindato. Almeno stando alle intenzioni del Governo delineate ieri dal sottosegretario all'Economia Alberto Giorgetti. Tutte le possibili modifiche dovrebbero essere rimandate alla "fase due" che arriverà con la prossima legge di stabilità: in quella sede bisognerà discutere anche dell'esigenza di rimpinguare il plafond, con una cifra che già si ipotizza intorno ai 20 miliardi. Un nuovo segnale in tal senso è giunto ieri dal decreto dell'Economia che ha ripartito i primi 5,6 miliardi di anticipi di liquidità a nove Regioni per l'estinzione, nell'arco del biennio 2013-2014, delle poste debitorie diverse da quelle sanitarie. A fronte di richieste giunte alla Cassa depositi e prestiti per 10,6 miliardi.

Solo per soddisfare la domanda di liquidità dei governatori servirebbero dunque 5 miliardi. In realtà la differenza è un po' più contenuta (4,4 miliardi) se si con-

sidera che altri 600 milioni arriveranno con la seconda tranches di prestiti in calendario per il 31 ottobre quando andranno però tenute in considerazione anche le ulteriori istanze che le Regioni dovranno far pervenire entro il 30 settembre. Per ora la "fetta" più ampia di risorse se l'è aggiudicata il Lazio con 2,2 miliardi (di cui 924 milioni quest'anno), davanti a Campania (1,4 miliardi di cui 586 milioni nel 2013) e Piemonte (1,1 miliardi). Completa-

CONFINDUSTRIA

Panucci: decisivo il fattore tempo

Il decreto «è migliorato, ora attenzione al fattore tempo». Così il direttore generale di Confindustria, Marcella Panucci, a margine di un dibattito dell'associazione Civita. «L'importante è che si converta il decreto nei tempi previsti. Sul flusso dei soldi che arrivano alle aziende saremo inflessibili». Quanto alle modifiche necessarie, Panucci indica un'ulteriore semplificazione e l'ampliamento delle compensazioni, anche con l'aumento della soglia a 700 mila euro «fin da subito».

no il gruppo di beneficiari delle anticipazioni della Cassa depositi e prestiti la Sicilia (347 milioni), la Calabria (250 milioni), la Toscana (95 milioni), la Liguria (42 milioni), il Molise (27 milioni) e le Marche (19 milioni). All'appello come si vede manca oltre la metà delle Regioni, che verosimilmente dispongono di liquidità sufficiente.

A sostegno della tesi che in occasione della "fase 2" bisognerà rimpinguare le risorse messe in circolo dal decreto giungono altri due argomenti. Il primo proviene dagli enti locali che nelle prossime ore conosceranno la suddivisione decisa dal ministero dell'Economia degli anticipi di liquidità erogati dalla Cdp. Vedendosi riconoscere 3,6 miliardi di euro per il 2013 e 2014 a fronte di richieste per complessivi 6 miliardi. Il secondo arriva invece dai ministeri per i quali proprio ieri il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni ha firmato il decreto che sblocca 500 milioni a fronte di domande per 1,2 miliardi.

Il provvedimento passato ieri in aula a Montecitorio con l'astensione dei soli rappresentanti del Movimento 5 Stelle - «Ci sono ancora troppe criticità nelle procedure» hanno commentato - è stato modificato in diversi punti con uno sforzo di semplificazione che ha almeno parzialmente snellito il processo attuativo. Si dispone ad esempio che un solo decreto dell'Eco-

nomia (quello appena pubblicato e di cui si dà conto in questo articolo) possa ripartire per le Regioni sia le risorse relative al 2013 sia quelle del 2014. Viene inoltre esclusa la trasmissione alla Corte dei conti, per il controllo preventivo, dei decreti di riparto tra gli enti interessati delle anticipazioni di liquidità previste per enti locali e Regioni e, soprattutto, si trasformano in «non regolamentari» i decreti e i provvedimenti che regolano i primi 6 articoli del decreto, una corsia preferenziale che può consentire di saltare due passaggi come il parere del Consiglio di Stato e la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale. Restano in chiaroscuro le correzioni che riguardano le compensazioni dei crediti con i debiti erariali, soprattutto per la norma in base alla quale ora il meccanismo potrà scattare solo se la certificazione è dotata anche di data presunta di pagamento. Una novità che paradossalmente rischia di rivelarsi una complicazione.

Quasi tutti gli interventi emendativi si sono concretizzati in commissione Bilancio. Per il presidente della commissione Francesco Boccia (Pd) «il testo semplifica le procedure e consente di innervare nel sistema economico risorse preziose, come risultato di un ampio margine dato al dibattito, circa 200 emendamenti esaminati in commissione e 50 in Aula».

Tutte le novità del decreto



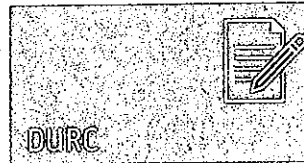
Termine di 30 giorni

Previsti termini perentori per il pagamento, da parte degli enti locali, dei crediti vantati dalle imprese e dai professionisti. Dopo l'erogazione degli anticipi da parte dell'Economia, Comuni e Province devono procedere subito all'estinzione dei debiti, entro e non oltre 30 giorni



Semplificate le procedure

Tra gli emendamenti approvati alla Camera spicca il ricorso all'utilizzo ai decreti e provvedimenti attuativi di natura «non regolamentare». L'obiettivo è quello di velocizzare il percorso di attuazione dell'intero decreto



Vale la data della fattura

Le imprese dovranno essere in regola col Durc (documento di regolarità contributiva) al momento dell'emissione della fattura non saldata. Questo per evitare che l'azienda sia esclusa dai rimborsi perché in debito col fisco proprio per i ritardati pagamenti

Primo sì al decreto sul pagamento dei debiti della Pa

● Via libera della Camera con l'astensione del M5S ● 40 miliardi «per dare respiro alle aziende»

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Di parole, in questi primi giorni del governo Letta, ne sono state spese molte, ma adesso a Montecitorio si inizia con i fatti, il che significa soprattutto provvedimenti urgenti per l'economia. Del resto, se l'esecutivo deve far comprendere quali rotte intende percorrere per salvare la nave Italia in tempesta, molte, troppe aziende sono già finite sotto l'acqua. E così il primo banco di prova parlamentare per la maggioranza che sostiene il governo è stato ieri il decreto sui pagamenti dei debiti della Pubblica amministrazione, il provvedimento che punta a sbloccare 40 miliardi di euro per dare respiro alle imprese e iniettare liquidità nell'economia. Un esame superato senza problemi, se è vero che il decreto è stato approvato con 450 voti favorevoli, nessun contrario e 107 astenuti, appartenenti al Movimento 5 Stelle. Il provvedimento passa ora all'esame del Senato per la definitiva approvazione che dovrà avvenire entro il 7 giugno. Ed intanto il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, ha firmato il decreto "collegato" che consente lo sblocco del pagamento dei debiti scaduti dei Ministeri.

PERIMETRO INALTERATO

C'è da dire che il passaggio alla Camera ha comportato diverse modifiche del testo originario, un lavoro peraltro difficile vista la penuria di risorse a disposizione dello Stato. Non a caso, le

modifiche introdotte, anche con il contributo delle opposizioni, hanno lasciato inalterato il "perimetro complessivo" del decreto. Inoltre, con un emendamento approvato in Commissione, il governo si è impegnato a chiudere la partita tra la Pubblica amministrazione e le imprese per gli altri 50 miliardi di debiti restanti. Si tratta della cosiddetta "fase due", secondo la quale nella prossima legge di Stabilità potranno essere previste «le iniziative necessarie al fine di completare» il pagamento dei debiti al 31 dicembre 2012. Per quanto riguarda appunto le risorse, il sottosegretario all'Economia, Alberto Giorgetti, ha assicurato in Aula che il governo si impegnerà a trovare «coperture alternative».

In particolare, fra le modifiche introdotte alla Camera va segnalato l'aumento dell'incentivo statale concesso alle Regioni con estensione al 2014. Il Patto verticale consente ai Comuni (in particolare i piccoli) ed alle Province di rimodulare gli obiettivi del patto di stabilità all'interno dello stesso territorio con maggiore flessibilità per quanto riguarda gli investimenti. Scuola, ricerca, cultura ed Expo 2015 saranno esclusi dai tagli previsti a parziale copertura delle misure del decreto, mentre sono previsti tagli nel 2014 e 2015 ai fondi dei ministeri dell'Economia, del Lavoro e degli Affari esteri, nonché al fondo per gli interventi strutturali di politica economica; ed ancora, si è deciso di ridurre nel 2015 i fondi destinati all'editoria per 17,35 milioni, con meno risorse a disposizione anche per le fon-

ti rinnovabili. Infine, va a copertura del decreto pure una parte della quota dell'Otto per mille di competenza statale.

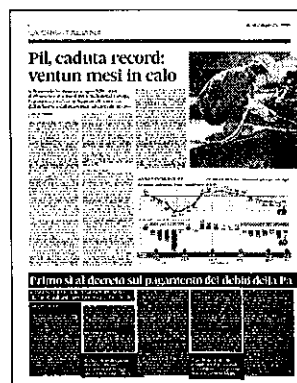
Per quel che attiene le modalità di attuazione dei pagamenti dovuti alle imprese, gli enti locali (non le Regioni) hanno l'obbligo di procedere all'immediata estinzione, entro 30 giorni, dei debiti pagati con le anticipazioni di liquidità da parte del ministero dell'Economia. È stata poi ampliata la platea delle compensazioni fra debiti e crediti di una stessa impresa. Nel dettaglio, i debiti tributari interessati saranno quelli iscritti a ruolo fino al 31 dicembre e non sino al 30 aprile, come prevedeva il testo originale. Le certificazioni dei debiti saranno comprensive di datazione del pagamento, elemento fondamentale per l'Agenzia delle entrate ai fini delle compensazioni, che fra l'altro comprenderanno anche i debiti con l'Inps. «Con l'approvazione alla Camera del decreto sui pagamenti dei debiti della Pubblica amministrazione - ha dichiarato il democratico Cesare Damiano, presidente della commissione Lavoro della Camera - è stato dato un primo importante segnale per far ripartire il Paese ma è fondamentale che si faccia seguire ad horas il finanziamento della Cig in deroga. Lavoro e ancora lavoro: questa è la missione fondamentale del governo». Il Movimento 5 stelle ha invece motivato la sua astensione in Aula perché c'è «il forte rischio» che quei 40 miliardi non vengano erogati interamente a causa della complessità delle procedure.

...

Altri 50 miliardi per completare il pagamento dei debiti saranno previsti con la legge di Stabilità

...

Il provvedimento passa ora al Senato per la conversione in legge entro il prossimo 7 giugno



Il provvedimento Via libera della Camera, ora passa al Senato. Sbloccati 40 miliardi. L'obiettivo è di smaltire tutto l'arretrato pari a 90 miliardi

Il governo accelera sui debiti della Pa. Si lavora a un'altra tranche

■ Via libera della Camera al decreto che sblocca 40 miliardi per il pagamento dei debiti della pubblica amministrazione. I voti favorevoli sono stati 450, nessun contrario, 107 astenuti (Lega e M5S). Il provvedimento passa ora all'esame del Senato. Il sottosegretario all'Economia, Alberto Giorgetti, ha spiegato che «non ci dovrebbero essere altri cambiamenti» e che solamente con la «fase 2» dei pagamenti e con la prossima legge finanziaria saranno fatti nuovi passi per completare l'erogazione dei fondi alle imprese. Ieri sera il ministro dell'Economia Saccomanni ha firmato il decreto che consente lo sblocco del pagamento dei debiti scaduti dei ministeri.

La «fase 2», sollecitata dai relatori del provvedimento alla Camera, prevede l'ampliamento del plafond di 40 miliardi messo a disposizione dal governo tra 2013 e 2014 con l'obiettivo di risolvere l'emergenza debiti verso le

imprese. Il punto d'arrivo sarà l'eliminazione completa di un arretrato stimato in circa 90 miliardi. Sul fronte delle operazioni di pagamento il provvedimento esce da Montecitorio con termini perentori fissati per Comuni e Province (un mese dall'erogazione degli anticipi da parte del Tesoro) e la precisazione che anche le società in house devono far arrivare ai fornitori i pagamenti incassati dalle amministrazioni di riferimento. È stato ampliato il periodo per la compensazione tra crediti e debiti tributari e contributivi. Le certificazioni dei debiti saranno comprensive di datazione del pagamento, elemento fondamentale per l'Agenzia delle entrate ai fini delle compensazioni, che comprenderanno anche i debiti con l'Inps. Pertanto i debiti tributari interessati saranno quelli iscritti a ruolo fino al 31 dicembre e non sino al 30 aprile, come prevedeva il testo originale.

Per poter incassare le fatture, l'impresa dovrà dimostrare di essere in regola con i versamenti dei contributi alla data della scadenza del pagamento (ed eventualmente far fronte a quanto non versato direttamente con la somma saldata). È stato inoltre introdotto un meccanismo di monitoraggio dell'operazione pagamenti e del livello dei debiti da smaltire. I dirigenti delle pubbliche amministrazioni, che hanno il compito di trasmettere l'elenco dei debiti, attraverso la piattaforma elettronica, saranno multati in caso di ritardi. La sanzione ammonta a 100 euro per ogni giorno al giorno.

Le comunicazioni telematiche ai creditori da parte della pubblica amministrazione sull'importo e la data del pagamento devono essere inviate entro il 30 giugno prossimo e dovranno avvenire attraverso posta elettronica certificata.

L.D.P.

Le condizioni

Per ottenere i rimborsi

le imprese dovranno risultare

in regola con il fisco

